bigue che il leader dell'opposizione Gaitskell, in mancanza di una tribuna parlamentare, ha scritto una importante lettera al Times, in cui ribadisce che «alla cruciale domanda se il governo contempli l'uso della forza non abbiamo ricevuto ancora sfortunatamente alcuna risposta».

Nonostante la chiusura del parlamento dunque il Labour Party continua a mantenere la più energica pressione sul governo, non solo con iniziative ai vertici ma con manifestazioni di base, come dimostrano le sempre più numerose mozioni votate dalle organizzazioni locali del partito e dai sindacati, e i comizi organizzati da gruppi di deputati a Londra e nelle province. Gli appelli del partito socialista francese al Labour Party continuano dunque a rimanere mascollati, malgrado che il Populaire di Parigi cominci addirittura a minacciare una rottura nel Comisco se i «compagni» inglesi non si vorranno allineare alla politica colonialista e bellicista di Mollet e Pineau.

A prescindere dalle gravi preoccupazioni politiche che i nuovi progetti occidentali hanno suscitato in Gran Bretagna e dovunque, facendo apparire una volta di più lo spettro della guerra, l'idea di una associazione di utenti solleva problemi economici così gravi da dar luogo a perplessità e dubbi negli stessi ambienti governativi. Poichè una riduzione drastica del traffico del canale è una conseguenza più o meno certa delle nazioni occidentali, sia a causa del licenziamento dei piloti che come effetto di un boicottaggio che venga deciso in seguito al rifiuto di Nasser di cooperare con l'Associazione di utenti, si comincia fin d'oggi a fare il conto di quanto può costare questa operazione. Gli economisti prevedono come inevitabile un rapido deterioramento della bilancia dei pagamenti in dollari dell'area della sterlina, determinato dalla necessità di comprare petrolio di produzione americana per circa 35 milioni di tonnellate, cui si aggiungerebbe la perdita di introiti delle compagnie inglesi nel Medio Oriente.

Inoltre, l'aumento dei costi per il trasporto di materie prime e di beni di consumo essenziali lungo la via del Capo, invece che per la più breve via del canale di Suez, determinerebbe un aumento del costo delle importazioni e quindi un rapido peggioramento dei Terms of Trade, indebolendo ulteriormente la sterlina, in misura tale da rendere insufficiente anche la «beneficienza» americana sotto forma di prestiti e sovvenzioni.

Il prezzo che la Gran Bretagna può pagare per la sua folle politica potrebbe essere dunque enorme (già si parla di un bilancio straordinario in ottobre e di un aumento di tasse) e a questo punto conviene notare che quella politica può costringere anche paesi come l'Italia a subire gravi danni economici, che avrebbero potuto essere evitati se nulla fosse stato fatto per paralizzare il traffico del canale. Una dimostrazione di più del fatto che non l'Egitto ma gli occidentali stanno ledendo gli interessi di una nazione marittima come l'Italia, il cui governo dovrebbe urgentemente ricercare altre strade, basate sulla cooperazione internazionale, per tutelare con la «libertà di navigazione» i più vitali interessi del nostro paese.

Eppure se gli anglo-francoamericani riusciranno a imporre la creazione della «associazione», l'Italia potrebbe trovarsi, nel giro di 15 giorni, nella migliore delle ipotesi nella situazione di dover dirottare le proprie navi sulla rotta del Capo di Buona Speranza. Londra, Parigi e Washington sperano infatti di veder «operare» la nuova associazione entro 15 giorni, termine minimo per mettere a punto un apparato tecnico che, secondo i più, sarebbe destinato comunque a non funzionare.

LUCA TREVISANI

I comunisti israeliani per un accordo con l'Egitto

TEL AVIV, 15 — L'Ufficio politico del Partito comunista israeliano ha emanato ieri una dichiarazione pubblicata dal giornale *Kol Haam*, la quale dice tra l'altro:

«Dopo il fallimento del Comitato di Londra gli imperialisti della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti usano il conflitto israeliano per i loro scopi criminali». Gli imperialisti intendono usare di nuovo Israele come strumento di pressione sull'Egitto e istigano Israele ad avventure militari contro i paesi arabi. I magnati inglesi, francesi e americani del petrolio sono pronti a combattere contro l'Egitto fino all'ultimo soldato israeliano. Le trasmissioni britanniche da Cipro incitano i Paesi arabi contro Israele, mentre la stampa reazionaria inglese e francese incita Israele contro i paesi arabi, specialmente contro l'Egitto. Per spingerla sulla via delle avventure, gli imperialisti promettono ad Israele la libertà di navigazione. Israele come tutti gli Stati ha il diritto di usare liberamente il canale di Suez ma questo diritto non può essere assicurato da una politica di forza». La libertà di navigazione d'Israele attraverso il canale di Suez deve essere assicurata mediante negoziati ed accordi con l'Egitto. L'appoggio israeliano alla nazionalizzazione della compagnia del canale di Suez, la resistenza a ogni tentativo degli imperialisti contro l'Egitto esistono questi passi porranno le basi favorevoli per i negoziati e l'accordo».

PREOCCUPATO E INCERTO ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO DINANZI ALLA CRISI DI SUEZ

L'Italia parteciperà alla nuova conferenza di Londra senza aderire per ora alla iniziativa anglo-francese

Ricevuto da Palazzo Chigi l'invito di Londra, Parigi e Washington - Voci di un progetto conciliativo italiano - L'assurda vacanza parlamentare - Il "Quotidiano,, si dichiara per la guerra

L'invito a partecipare alla nuova conferenza di Londra, annunciata per il 19 prossimo, è ormai giunto a Palazzo Chigi. L'invito è formulato in una nota consegnata ieri a mezzogiorno dall'incaricato d'affari britannico al sottosegretario Badini Confalonieri, che ne ha informato in serata il Presidente Segni rientrato poche ore prima nella capitale. Con l'invito sono anche giunti bene o male, i «chiarimenti» politici e tecnici che il governo italiano ha chiesto ai governi inglese e francese in merito alla progettata «associazione degli utenti»: il ministro Martino, a Parigi, ha avuto diversi contatti con i governanti francesi, ed altri contatti hanno avuto a Londra e a Parigi i nostri ambasciatori; per cui ormai Palazzo Chigi e il Viminale devono avere maggiori dati a disposizione, nonostante la suprema indifferenza dimostrata nei confronti dell'Italia dagli alleati occidentali anche in questa occasione.

Pare confermato che il governo italiano, nonostante le riserve e il disorientamento che non ha nascosto, parteciperà alla conferenza londinese, anche se avrebbe fatto meglio ad astenersene. Tuttavia il governo italiano non intenderebbe dare a tale adesione un carattere impegnativo. In una nota *Ansa da Parigi*, ispirata da «ambienti responsabili italiani», si è sottolineato ieri il «carattere aperto della nuova conferenza, per cui partecipare ad essa non significherebbe automatica adesione alla costituenda associazione cooperativa degli utenti del Canale». «La conferenza prenderà infatti in considerazione — aggiunge la nota — anche il rapporto sulla missione al Cairo dei cinque e le controproposte del governo egiziano». Tali controproposte, come è noto, consistono nel progetto di un «organismo internazionale di trattativa» *di cui tutti i paesi* interessati farebbero parte e che dovrebbero precisamente favorire un accordo sulle questioni che stanno ufficialmente a cuore agli occidentali circa le garanzie di libertà di navigazione, di efficienza del Canale, di equità delle tariffe, nell'ambito beninteso della sovranità egiziana e della gestione egiziana del Canale.

Secondo alcune fonti, il governo italiano — che rimane ufficialmente favorevole al ricorso all'ONU — vorrebbe che la progettata «associazione degli utenti»: se deve essere costituita, avesse un carattere diverso da quello che è nei propositi anglo-francesi: e divenisse, cioè, non una associazione di *gestione* del Canale, ma una specie di sindacato che avrebbe il compito di esercitare un qualche controllo sulla gestione del Canale, rappresentando gli interessi degli utenti di fronte all'Egitto proprietario e gestore riconosciuto del Canale. Il governo si riprometterebbe di sostenere una siffatta soluzione alla Conferenza di Londra, e ne informerebbe i vari paesi interessati tramite l'ONU e le normali vie diplomatiche. Una volta che una trattativa con l'Egitto venisse riallacciata e avviata in sede ONU (il governo italiano spera sempre che a ciò si risolvano gli anglo-francesi), una «associazione» così concepita o il memorandum egiziano potrebbero costituire i due poli della trattativa stessa, favorendo la ricerca di un compromesso.

Non si sa se queste notizie abbiano o meno fondamento; nè una linea di condotta di questo genere può essere appieno valutata se non se ne conoscono i dettagli (tutti sanno, ad esempio, che un «controllo» internazionale non è accettabile per l'Egitto). Esse sembrano comunque confermare — e in questo senso si esprimono del resto tutte le agenzie ufficiose — che l'adesione del governo alla conferenza di Londra è in qualche modo condizionata e riservata. Ma sono sufficienti tali riserve? O non è più probabile che, partecipando alla conferenza, il governo si trovi ancora una volta impigliato nel gioco senza scrupoli degli anglo-francesi? Rinviare il ricorso all'ONU non è cosa quanto mai pericolosa? Una risposta tranquillizzante a questi interrogativi può venire solo dalla ferma e dichiarata decisione del governo di non aderire in nessun caso alla «associazione degli utenti» secondo il piano anglo-francese, poiché il tentativo di tale associazione di assumere la gestione del Canale e di forzare il Canale stesso non può avere che due sbocchi: o la guerra o la chiusura del Canale, sbocchi a cui il governo italiano non può nè deve nè diciamo contribuire, ma neppure passivamente acconsentire.

La vacanza parlamentare continua ad essere un palese assurdo, in una simile situazione. Essa è una circostanza grazie alla quale alcuni gruppi politici sfuggono al dovere di una precisa assunzione di responsabilità, e in conseguenza della quale il governo agisce con scarsa autorità, scarsa chiarezza, e nessun contatto con la pubblica opinione. Il prestigio del Parlamento ne riceve un colpo e il distacco tra le istituzioni e il paese ne viene accresciuto: anche questo è un calcolo non nuovo da parte delle forze antidemocratiche, che son poi le stesse che vedono con aperto favore l'accrescersi della tensione internazionale e perfino la eventualità di un conflitto.

Il cattolico «Quotidiano» ha preso ieri la posizione più esplicita che si sia vista finora, in favore della guerra. Il giornale è arrivato a scrivere che una eventuale chiusura del Canale da parte egiziana, in risposta a un tentativo di forzarlo da parte della «associazione degli utenti», costituirebbe un atto di «aggressione» dell'Egitto contro gli anglo-francesi, per cui «diventerà automatica e giustificata una legittima difesa armata», ossia la guerra immediata. Il foglio clericale subito aggiunge che «l'interesse dell'Italia» esige una partecipazione a siffatta avventura! Come primo passo, il giornale chiede la immediata adesione alla «associazione degli utenti». Con questa posizione clericale — che peraltro non si concilia con certi atteggiamenti dell'*Osservatore romano* — concordano in polemica con lo stesso governo, i repubblicani o i liberal-radicali del *Mondo*; i quali ultimi scrivono, per la penna di Aldo Garosci, che una santa guerra coloniale per spazzar via la dittatura di Nasser sarebbe cosa buona.

Simili atteggiamenti risultano, per fortuna, sempre più isolati. La posizione assunta da Saragat per un ricorso all'ONU e contro il ricorso alla forza dovrebbe, logicamente, escludere una adesione italiana al gioco anglo-francese e quindi alla «associazione degli utenti». Il «Giornale d'Italia» che per solito non è lontano da Palazzo Chigi, insiste anche esso per il ricorso all'ONU, rilevando che la posizione anglo-francese e la associazione degli utenti non possono portare ad alcuna soluzione concordata, e quindi sono destinate o a un passo, il giornale chiede la immediata adesione alla «associazione degli utenti». Con almeno chiarito in parte il suo iniziale atteggiamento equivoco e, in polemica con i repubblicani, afferma che la pace è «un limite invalicabile» per tutti gli Stati interessati alla trattativa. Vero è che il giornale, non tralasciando le immancabili e gratuite puntate antisovietiche, tenta poi di fornire una interpretazione bonaria della «associazione degli utenti», quasi per preparare una adesione italiana; sebbene i nostri interessi nazionali (anche economici) e gli interessi della pace — che il «Popolo» dice di porre sopra tutto — perentoriamente la sconsiglino.

Un operaio ucciso da una scarica elettrica

TERNI, 15. — In un cantiere del Recentino, a qualche chilometro dalla città, dove sta sorgendo una nuova centrale elettrica, l'operaio Attilio Bussoletti, di 30 anni, è rimasto fulminato dalla corrente ad alta tensione.

PER UN'IMMEDIATA CONVOCAZIONE DELLA CAMERA E DEL SENATO

Appello del Movimento della pace ai presidenti dei gruppi parlamentari

Un comunicato dell'A.N.P.I. — O.d.g. unitari approvati da numerosi Consigli comunali e provinciali — Manifestazioni e assemblee di lavoratori in tutta Italia

L'attività del Movimento della pace di fronte all'acutizzarsi della crisi di Suez si va ogni giorno estendendo attraverso nuove iniziative politiche. Sabato mattina è stata recapitata ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, una lettera del decano della presidenza del Movimento, il presidente di Corte di Cassazione dott. Saverio Brigante, che dice tra l'altro: «Un franco dibattito parlamentare, con la partecipazione di tutti i gruppi, sembra a noi oggi indispensabile per chiarire, all'opinione pubblica italiana ed internazionale, gli orientamenti della nostra Nazione. Chiediamo perciò a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari che si facciano parte sollecita nel richiedere la convocazione di urgenza delle due Camere».

Anche l'ANPI nazionale ha emesso un comunicato, sottoscritto da tutti i componenti l'esecutivo, tra cui gli on. Boldrini, Masini, Scotti, Bottonelli, il sen. Marzola, Fausto Nitti, Carlo Cassola, ecc., nel quale si prende posizione sulla vertenza del Canale e sulla minaccia alla pace, *indicando «la necessità* che ai popoli venga garantita la indipendenza nazionale». L'ANPI esprime piena solidarietà al popolo egiziano che rivendica la propria sovranità contro ogni ingerenza militare e politica straniera, e confidando «in una soluzione pacifica della controversia nell'ambito dell'ONU, sede entro la quale, sin dall'inizio, doveva essere contenuta», fa appello a tutte le forze democratiche e combattentistiche per un'azione che porti il governo italiano a dare il proprio contributo a una soluzione pacifica, nel rispetto della libertà dei popoli.

A queste iniziative centrali si accompagna un'intensa mobilitazione in tutte le province.

A *Milano* si terrà questa mattina nel centro della città in piazza Mercanti, una grande manifestazione indetta dal Movimento della pace, nel corso della quale parleranno l'on. Cavallotti, l'avv. Sbisà e l'avv. Nebuloni del Movimento dei cittadini del mondo. Nelle fabbriche milanesi e più precisamente all'Alfa Romeo, alla Redaelli, alle Officine Generali e all'Azienda tranviaria si sono tenute assemblee di lavoratori che hanno votato ordini del giorno diretti al Presidente e al ministro Martino, per sollecitare un passo dell'Italia presso l'ONU.

A *Torino*, volantini sono stati distribuiti alla Mirafiori; a *Bari* una delegazione giovanile si è recata ad esprimere la sua solidarietà alla delegazione egiziana alla Fiera del Levante.

A *Firenze* varie delegazioni di giovani, di operai e di uomini della cultura hanno recato messaggi ai Consolati di Gran Bretagna, di Francia e d'Egitto. Telegrammi e ordini del giorno sono stati inviati dai Comitati rionali fiorentini della pace al ministro.

Le Federazioni provinciali giovanili del PSDI, del PSI, di UP e dell'USI, in un comunicato inviato alla stampa hanno auspicato per Suez una soluzione pacifica invitando il governo italiano a «farsi promotore di una iniziativa mediatrice per una pacifica soluzione della vertenza che, salvaguardando gli interessi italiani del Medio Oriente, si inquadri nelle prospettive di una nuova politica internazionale basata sulla coesistenza pacifica.

Sempre a Firenze si terrà martedì mattina un convegno regionale di tutti i Comitati della pace toscani, presieduto dal sen. Negarville. Il segretario generale del movimento italiano per la pace parlerà nella stessa serata in una grande manifestazione al fiorentini.

A *Reggio Emilia* si riunirà questa mattina in seduta straordinaria e solenne il Consiglio provinciale della pace. Analoghe assemblee sono state indette a *Modena* e a *Ravenna*.

A *Genova* si sono avute manifestazioni nei quartieri di Pra, Rivarolo, Quezzi, Ponte Carrega, San Quirico, e Barabini. Al porto, durante le «chiamate» dei portuali, il Comitato della pace ha presentato ordini del giorno che sono stati approvati all'unanimità. All'Ansaldo, alla Marconi, ai Cantieri navali e alle Fonderie messaggi sono stati approvati dai lavoratori recanti quasi tutti l'adesione dei rappresentanti della DC, del PRI, del PSDI, oltre che del PCI e del PSI.

A *Trieste* il CC del PCT ha lanciato una risoluzione alla cittadinanza affinchè appoggi la richiesta del PCI in Parlamento. Analogo appello è stato lanciato dal CD del PCI di *Bologna* a tutti i comunisti e dal Comitato provinciale dei partigiani della pace alle organizzazioni politiche e sindacali.

Ordini del giorno e telegrammi ai ministri Martino e Segni sono stati inviati dai numerosi lavoratori agricoli riuniti in assemblea in provincia di *Mantova*.

Anche il Consiglio provinciale di *Rovigo* ha invitato il governo ad intervenire affinchè la vertenza di Suez venga risolta nel rispetto della pace.

Ad *Empoli* il Consiglio comunale ha approvato col voto delle sinistre e del PSDI, un ordine del giorno che addita nella decisione anglo-francese e nel ritiro dei piloti le cause dell'aggravamento del pericolo di guerra e fa voti per una soluzione pacifica nel rispetto della indipendenza egiziana e del diritto di transito internazionale.

Anche a *Foggia* la maggioranza dei gruppi consiliari della Provincia ha votato un ordine del giorno che auspica un'iniziativa italiana per il deterimento all'ONU; i Consigli comunali di *Cerignola* e *Torremaggiore* hanno chiesto l'immediata convocazione del Parlamento, il deferimento all'ONU e la non partecipazione italiana all'«Ente» per il Canale. Assemblee popolari di braccianti e lavoratori hanno avuto luogo a Cerignola, Biccari e nel capoluogo.

Il Consiglio provinciale di *Grosseto* ha approvato a maggioranza, con l'adesione del consigliere Saracinelli per la DC, l'invio di un telegramma al Presidente Giovanni Gronchi.

IMPEDIRE LA GUERRA

Con la minaccia di una aggressione armata, gli imperialisti inglesi e francesi tentano di imporre l'arbitrio colonialista contro il diritto di autodecisione del popolo egiziano che ha voluto la nazionalizzazione del canale di Suez, costruito in terra egiziana, con il lavoro degli egiziani e in massima parte pagato con onerosi tributi imposti all'Egitto.

Ingenti forze armate sono state già dislocate nel Mediterraneo, con chiari propositi aggressivi, dal governo conservatore inglese e da quello socialdemocratico francese, sotto il pretesto di "difendere la libertà di navigazione,, per altro non minacciata da alcuno.

La realtà è che, con questa azione, non solo si vogliono tutelare gli interessi dei gruppi colonialisti padroni della Compagnia del Canale, ma soprattutto si vuole impedire la soluzione pacifica della questione, si vuol giungere ad un atto di forza per frenare e soffocare nel sangue, come avviene in Algeria e a Cipro, la spinta di liberazione dei popoli coloniali che, dall'Africa occidentale alla Malesia lottano per il loro riscatto dal giogo colonialista.

Se ciò prevalesse, si aprirebbe per il mondo intero, ma specie per i popoli mediterranei, una tragica prospettiva.

In questa situazione tutti i cittadini amanti della pace debbono intervenire e far sentire la loro voce di protesta contro la grave minaccia di guerra.

Il nostro Paese può e deve dare un contributo positivo alla soluzione pacifica del problema di Suez, tale da salvaguardare i diritti del popolo egiziano e gli interessi di tutte le nazioni al traffico sul canale di Suez.

RIVENDICHIAMO DAL GOVERNO UNA CONCRETA INIZIATIVA ATTA A SCONGIURARE LA GUERRA

La Federazione Comunista Senese

Un manifesto della Federazione comunista senese

Due amanti confessano uno spaventoso delitto

Il marito della donna fu ucciso dopo essere stato tratto in un tranello

TERMOLI, 15. — Piena luce è stata fatta sul delitto scoperto cinque giorni fa in Agro di Campomarino, a circa 20 chilometri a sud di Termoli.

Come si ricorderà, la mattina del 10 corr un pastore mentre conduceva al pascolo il gregge scopriva abbandonato in un campo il cadavere di un uomo che presentava due ferite di arma da fuoco. Il cadavere veniva identificato per quello del contadino Pasquale Cianciosi, di 41 anni, da Palata.

Scartate numerose ipotesi sul movente del delitto, i sospetti si appuntavano sull'agricoltore Matteo Raimondo, di 55 anni, da San Martino in Pensilis, presso cui il Cianciosi aveva lavorato in passato. Si scopriva così che da lungo tempo esisteva una relazione adulterina fra la moglie dell'ucciso, Angiolina De Vito, di 40 anni, e il Raimondo, che veniva fermato.

Una perquisizione nella casa di costui portava al ritrovamento di un fucile da caccia, da poco adoperato, e di alcune cartucce i cui pallini corrispondevano a quelli trovati nel corpo dell'ucciso. Sottoposto a stringente interrogatorio, il Raimondo finiva per rivelare che il crimine era stato architettato insieme alla moglie dell'ucciso, ma eseguito soltanto da lui. L'omicida ha confessato di aver attirato la vittima in un tranello, concordando con lui un appuntamento sulla statale adriatica, allo scopo di discutere un affare che avrebbero dovuto concludere insieme

I versamenti delle Federazioni per la sottoscrizione del "Mese,,

La sezione di amministrazione della Direzione del PCI ha reso noto ieri le somme versate dalle varie federazioni dall'inizio della sottoscrizione per il Mese della stampa fino alle ore 12 del 14 settembre

ALESSANDRIA	2.000.000
AOSTA	1.050.000
ASTI	1.050.000
BIELLA	1.687.500
CUNEO	268.175
NOVARA	3.000.000
TORINO	2.125.000
VERCELLI	1.750.000
GENOVA	3.000.000
IMPERIA	262.500
LA SPEZIA	2.125.000
SAVONA	1.500.000
BERGAMO	1.325.000
BRESCIA	1.986.560
COMO	1.300.000
CREMONA	1.250.000
LECCO	920.000
MANTOVA	3.004.500
MILANO	15.100.000
PAVIA	4.000.000
SONDRIO	290.000
VARESE	2.000.000
BOLZANO	250.000
TRENTO	300.000
GORIZIA	300.000
PORDENONE	120.000
UDINE	575.000
BELLUNO	125.000
PADOVA	1.175.000
ROVIGO	1.800.000
TREVISO	800.000
VENEZIA	1.000.000
VERONA	800.000
VICENZA	1.712.000
BOLOGNA	20.500.000
FERRARA	6.875.000
FORLI'	2.125.000
MODENA	8.125.000
PARMA	1.375.000
PIACENZA	375.000
RAVENNA	5.375.000
REGGIO EMILIA	10.375.000
RIMINI	625.000
AREZZO	2.110.325
FIRENZE	6.250.000
GROSSETO	1.500.000
LIVORNO	2.330.350
LUCCA	125.000
MASSA CARRARA	625.000
PISA	850.000
PISTOIA	2.000.300
SIENA	6.375.000
ANCONA	2.037.500
ASCOLI P.	982.500
MACERATA	362.500
PESARO	312.500
PERUGIA	1.125.000
TERNI	750.000
FROSINONE	662.500
LATINA	580.000
RIETI	375.000
ROMA	11.250.000
VITERBO	425.000
AQUILA	250.000
AVEZZANO	125.000
CAMPOBASSO	285.000
CHIETI	325.000
PESCARA	437.500
TERAMO	175.000
AVELLINO	330.000
BENEVENTO	300.000
CASERTA	500.000
NAPOLI	3.125.000
SALERNO	725.000
BARI	2.200.000
BRINDISI	197.000
FOGGIA	1.687.500
LECCE	350.000
TARANTO	1.169.000
MATERA	900.000
POTENZA	375.000
CATANZARO	1.430.000
COSENZA	812.500
CROTONE	475.500
REGGIO CAL.	875.000
AGRIGENTO	970.000
CALTANISSETTA	367.500
CATANIA	250.000
ENNA	712.562
MESSINA	950.000
PALERMO	550.000
RAGUSA	125.000
SIRACUSA	520.000
TRAPANI	250.000
TERMINI IMERESE	150.000
CAGLIARI	875.000
NUORO	275.000
ORISTANO	125.000
SASSARI	375.000
Totale	L. 178.445.772

Il calendario dell'anno scolastico

Le scuole medie si apriranno il 5 ottobre, e le scuole superiori il 15

Il ministero della P.I. ha stabilito che per l'anno scolastico 1956-57 le lezioni abbiano inizio il 3 ottobre prossimo nelle scuole medie, nelle scuole secondarie di avviamento professionale e nelle scuole tecniche, e il 15 ottobre 1956 in tutti gli altri istituti e scuole di istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica.

La durata delle lezioni è stata ripartita, ai fini degli scrutini, in tre periodi: dal giorno dell'inizio delle lezioni al 22 dicembre; dal 7 gennaio al 18 marzo; dal 20 marzo alla fine delle lezioni, che sarà successivamente stabilita.

Segni a Palermo

PALERMO, 15. — Il presidente del Consiglio on. Segni giunto stamani all'aeroporto militare di Palermo, si è recato al Teatro Massimo dove ha aperto la XLVI riunione della Società italiana per il progresso delle scienze.

Successivamente, ha visitato la presidenza della Regione, a Palazzo d'Orleans, accolto da tutti i componenti del Governo regionale.

In una breve dichiarazione alla stampa, l'on. Segni ha comunicato che il provvedimento per lo stanziamento di 75 miliardi — previsto come anticipazione del contributo che lo Stato si è impegnato ad erogare alla Regione siciliana, a titolo di solidarietà nazionale per il quinquennio 1955-60 — è stato perfezionato dai ministeri finanziari e che il relativo disegno di legge verrà portato all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri.

NELLA GIORNATA DI OGGI SI SPARERANNO 10 MILIONI DI COLPI

Sono scesi in campo ottocentomila cacciatori

Molto discussa ancora l'ordinanza governativa sul calendario della caccia
Le deficienze del ripopolamento della selvaggina - Cinque miliardi di tasse

Con una salve approssimativa di dieci milioni di colpi, tantissime «padellate» e l'immancabile strage di selvaggina di ogni specie, stamane scenderanno in campo oltre ottocentomila cacciatori per celebrare l'apertura generale della caccia.

L'attesissima giornata di apertura quest'anno è stata preceduta da infinite polemiche, dovute, appunto, al calendario della caccia, imposto dal ministero dell'Agricoltura e foreste. Infatti, data l'eccezionale inclemenza del tempo, durante l'inverno ed il conseguente ritardo di almeno un mese nello sviluppo della selvaggina (in particolare, per fagiani, pernici, lepri, ecc.) il ministero ha disposto che la apertura generale avesse luogo oggi, — con 29 giorni di ritardo rispetto l'anno scorso — dopo aver concesso, per altro, una parziale apertura, il 12 agosto, per la selvaggina di passo (quaglie, tortore, storni, averli, palmipedi e trampolieri) in talune regioni del Centro-Sud ed in alcune provincie dell'Emilia e del Piemonte.

OGGI APERTURA DELLA CACCIA — Gli ultimi preparativi

L'anticipo della apertura della caccia per certi tipi di selvaggina è stato disposto allo scopo di venire incontro ai desideri delle folte schiere degli «uccellinai», cioè dei cacciatori sprovvisti di cane, che abitualmente si dedicano alla selvaggina non stanziale.

Immancabilmente, però, sia il ritardo dell'apertura generale, che la duplice apertura per certe plaghe «privilegiate», ha suscitato, data la proverbiale emotività dei cacciatori, un vespaio di chiacchiere.

Molti cacciatori e alcuni rappresentanti delle sezioni provinciali hanno reagito alle disposizioni governative asserendo che non è affatto vero che il «gran gelo» abbia distrutto tanti animali, o sensibilmente ritardato lo sviluppo della selvaggina.

Viene fatto anche osservare, negli ambienti dei cacciatori, che l'apertura posticipata non è valsa nemmeno a proteggere, come forse era nelle intenzioni, la selvaggina stanziale. Infatti, dicono i cacciatori, come si fa a resistere alla tentazione di sparare sulla pernice o sulla lepre, una volta che questi animali vengano a trovarsi alla portata della doppietta?

Alquanto sconcertati, d'altra parte, sono i cacciatori che si dedicano alla «uccellagione vagante», vale a dire alla caccia con reti, perchè l'articolo n. 5 delle disposizioni governative di quest'anno proibisce categoricamente tale genere di caccia, che, ove non sconfinasse nel «bracconaggio», è stata sempre permessa.

D'altra parte, è noto che il governo fa pagare ogni anno ai cacciatori balzelli vari per complessivi cinque miliardi di lire: basta tener presente che ogni cacciatore paga 4270 lire per il rinnovo della patente di un fucile a due colpi e ben 8270 lire per una carabina a ripetizione, cui bisogna aggiungere altre 1500-2250 lire di contributo alla Federazione della caccia.

I cacciatori, da anni ormai, sono assai scontenti della incuria con la quale il governo amministra questo particolare campo, perchè è assolutamente sordo alle richieste di un generale ripopolamento dell'«habitat». In altre parole il governo non spende un soldo per incoraggiare il ripopolamento della selvaggina, onere che si assumono le varie sezioni provinciali cacciatori, con grave discapito per i loro bilanci. Vi sono delle regioni, come la Toscana, nelle quali il ripopolamento della selvaggina è sviluppatissimo. Le sezioni di caccia hanno costituito dappertutto delle «casse di protezione» per la selvaggina migratoria e delle riserve dove sono immessi un gran numero di capi di animali. In conseguenza di questa vasta politica «riservista» la Toscana è oggi una delle regioni nelle quali più ricca è la selvaggina.

L'esempio della Toscana è stato imitato, con successo, anche dalla sezione cacciatori di Roma, sebbene nella Campagna Romana i grandi proprietari terrieri siano ostili a dedicare, fosse pure un mazzoletto di terra, alle riserve e ad investire in questa opera qualche milione.

Ormai, soltanto da una politica «riservista» i cacciatori possono attendersi giorni migliori e pertanto chiedono a viva voce che il governo stanzi buona parte dei cinque miliardi ai fini di un ripopolamento generale dell'«habitat».

Oltre a ciò — denunciata la generale scarsità della selvaggina, per l'insufficienza della protezione della stessa ed il mancato ripopolamento — i cacciatori debbono lamentare un altro serio inconveniente, quello costituito dalle migrazioni della domenica. E' noto infatti che molti cacciatori, i più dotati, i ricchi, erano soliti, fino a due anni fa, spostarsi durante la stagione della caccia da regione a regione e da provincia a provincia, approfittando delle diverse date di apertura e suscitando così il risentimento dei cacciatori «locali». Dall'anno scorso il governo, decretando l'apertura unica, ha scongiurato in parte questo inconveniente, rimasto circoscritto alle sole Regioni autonome. La questione però rimane aperta per quella che viene definita la «piccola migrazione».

La sezione romana cacciatori, ad esempio, forte di quarantamila soci, con l'incasso delle quote riscuote circa 80 milioni l'anno, che spende per il ripopolamento, per stipendiare 56 guardiacaccia, ecc. Avviene però che la domenica buona parte dei 40 mila cacciatori romani sconfinano in altre province, specialmente verso le zone montagnose del Frusinate, di Viterbo, dell'Aquila, e di Latina. Questo esodo naturalmente non è visto di buon occhio dai cacciatori locali. Di qui risentimenti e rivalità.

Non finiscono qui tutti i guai dei cacciatori, in guerra tra di loro: pennisti contro seguisti, seguisti contro uccellai, i quali ultimi vengono chiamati burlevolmente «pistamentuccia» e «beccamortelli». Per fortuna, tutta questa vecchia ruggine, tra cacciatore e cacciatore, si ricompone, a conclusione delle battute, nell'abbraccio alla osteria, dove fra una «fojetta» i cultori delle arti di Diana dimenticano tutti i loro dissapori e si deliziano raccontando le loro incredibili gesta, vantando con dovizia di episodi la infallibilità della doppietta, l'intelligenza superiore della cagnetta, la grande potenza della cartuccia ed altre meraviglie.

Piena luce sul delitto di Arquà Petrarca!

PADOVA, 15 — A seguito delle indagini per scoprire lo autore del delitto di Arquà Petrarca, l'autorità giudiziaria ha nuovamente fermato il contadino Mario Callegari, che ieri sera era stato rilasciato.

Gli inquirenti, infatti, non avevano ottenuto prove concrete per poter formulare gravi sospetti a suo carico e quindi ne avevano disposto il suo rilascio.

Si ritiene che la posizione del proprietario del «campo della morte» — il Callegari — non sia del tutto chiara a taluni indizi, uno dei quali di una certa gravità, potrebbero anche far precipitare nelle prossime ore la situazione in suo favore.

Movimentata cattura di un americano impostore

E' stato individuato a Messina dopo uno scontro subito a bordo di una «Mercedes» rubata

MESSINA, 15. — La Questura di Messina ha fermato il sedicente ufficiale americano Charles Jackson, di 30 anni, che alcuni giorni or sono sparì da Portofino dopo aver rubato una «Mercedes» di proprietà della nordamericana Elisabeth Huntington di 25 anni, da Boston (Massachussets).

Il sedicente ufficiale della marina americana, deve la sua cattura al fatto di essere stato protagonista di una spericolata avventura.

Egli aveva conosciuto nei giorni scorsi a Taormina la danese Anna Deygaard di 38 anni, di Janderuf, alla quale si presentò come capitano pilota della marina statunitense e addetto all'ambasciata americana a Roma. Sfoggiando la sua lussuosa Mercedes, il «capitano» si offrì di accompagnare a Messina la danese. Durante il viaggio ebbe uno scontro con un pullman di turisti, ma, data la lieve entità dei danni, proseguì la corsa.

Lungo il tragitto incrociò però una «1900» della polizia stradale, dalla quale cominciò ad essere inseguito, avendo i militi notato l'ammaccatura.

Raggiunto e condotto alla sede della polizia stradale assieme alla compagna di viaggio, lo spericolato autista continuò a spacciarsi per ufficiale della marina americana.

I due vennero quindi rilasciati, dopo aver fornito il nome dell'albergo dove sarebbero scesi. Frattanto la polizia riusciva a stabilire che la targa della «Mercedes» corrispondeva a quella della macchina rubata a Portofino alla americana Elisabeth Huntington.